NAZIONE – Carlino – GIORNO

04-SET-2016
pagina 5
foglio 1

Di Maio: difficile governare Roma «Ma contro di noi nessun tranello»

«Peccati di inesperienza. Fo dice di azzerare tutto? Gli parlerò»

LA PREVISIONE
«La Capitale è una città piena di trabocchetti, l'ho sempre detto»

LE DICERIE
«Raggio magico in Comune? Appartiene alla fantasy Non ci occupiamo di questo»

Claudia Grandi
■ CASTELFIDARDO (Ancona)

LA BASE inizia a scricchiolare. Gli attivisti cominciano ad interrogarsi. Il caso Roma rischia di non lasciare indenne il Movimento. Ma Luigi Di Maio, nelle Marche, trova un clima favorevole. In tour nelle amministrazioni a guida 5 Stelle, ieri il vicepresidente della Camera era a Castelfidardo, in provincia di Ancona.

LA PATRIA incontrastata della fisarmonica ha un sindaco pentastellato, Roberto Ascani. È in carica da poco meno di tre mesi, tanto quanto Virginia Raggi siede in Campidoglio. Ma le lune di miele con le rispettive comunità hanno un sapore ben diverso. Dolce la prima, amarissima la seconda.

Onorevole Di Maio, Roma sembra nel pieno della bufera. Si sente di ammettere qualche errore di valutazione nella gestione della situazione? Avete peccato di inesperienza?

«Io ho sempre detto che questa è una città piena di insidie, che l'inizio sarebbe stato questo. In un Comune molto complicato come Roma non poteva essere altrimenti. Ma non ci sono complotti politici contro di noi».

Oggi sembra facile parlare di previsioni...

«No, guardi, l'ho detto e lo ripeto: chi pensava che amministrare Roma sarebbe stato come amministrare tutte le altre città, si sbagliava alla grande».

Forse, però, non avevate previsto di perdere pezzi importanti già dopo tre mesi.

«Guardi, prendiamo il caso del capo di gabinetto. Se il vertice dell'Avvocatura del Comune ti dice che il contratto va bene e l'Autorità anticorruzione, al contrario ti dice che non va affatto bene, il sindaco cosa deve fare?».

Che cosa deve fare?

«Deve tutelare l'amministrazione, ecco cosa deve fare. Deve garantire la legalità e noi questo abbiamo fatto. Abbiamo semplicemente revocato un atto su cui l'Anticorruzione ci ha dato un parere negativo».

Indice puntato contro l'Avvocatura?

«Ricordo semplicemente che quel parere positivo ce l'aveva dato la burocrazia interna al Campidoglio. E per questo che ripeto: Roma è un Comune molto complicato».

Via anche il «super assessore» al Bilancio Minenna. Un messaggio per lui?

«Lo ringrazio per quello che ha fatto fino ad ora. Adesso, però, va trovato il sostituto, adesso andiamo avanti».

Certo, la strada sembra in salita. Come andare avanti, onorevole?

«Ieri (venerdì, *ndr*) è già stata nominata la nuova guida dell'Atac, nei prossimi giorni saranno scelti l'assessore mancante, il capo di gabinetto e il vertice dell'Ama. Poi, subito avanti per la nostra strada: l'attuazione del programma. E questo significa acqua, rifiuti, trasporti, il tema delle Olimpiadi. Dobbiamo rispettare le promesse che abbiamo fatto ai cittadini. È quello l'interesse primario».

Oggi, però, sembra tutto più difficile...

«Non è così. Chi realizzerà il nostro programma è la squadra degli assessori e dei consiglieri. La prima sta lavorando, la seconda è compatta. Avanti così».

Dunque, lei dice, nessuna corrente, nessuna spaccatura nel gruppo romano? Nessun «raggio magico»?

«Per carità, tutta roba che appartiene al genere fantasy tanto amato dalla stampa in questi giorni. I retroscena, per di più non veri, sono l'unica cosa che in questo momento non serve alla città».

Dario Fo invita però a cancellare tutto nel Movimento. Parole che fanno rumore, non crede?

«Io aspetto di sentire Fo personalmente, non ho avuto ancora modo di parlargli. Di certo non lo faccio a mezzo stampa».